



flashgiovani.it
Il network dei giovani a Bologna



Comune di
Bologna
Politiche
Giovani

[Home](#) > [Teatro](#) > [News sul teatro](#) > [Lavoravo all'OMSA](#)

Lavoravo all'OMSA

Lavoravo all'OMSA

con gli attori del **Teatro due Mondi**

Monica Camporesi, Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Maria Regosa, Renato Valmori
e l'attrice **ex-operaia** dell'OMSA **Angela Cavalli**

regia **Alberto Grilli**

musiche originali e direzione musicale **Antonella Talamonti**

collaborazione alla drammaturgia **Gigi Bertoni**

foto **Stefano Tedioli**

di Sara Fulco

Siamo in un piccolo teatrino, caldo e affollato di gente. Non solo tutte le poltroncine sono occupate ma, dato l'alto numero inaspettato di spettatori, sono stati aggiunti e sistemati dei cuscini per terra. Hanno inoltre posto vicino al muro panche, ove donne incinta o con particolari esigenze potevano accomodarsi.

Tutti in attesa di assaporare questa prima nazionale della Compagnia Teatro due Mondi, nata nel 1979 grazie agli stimoli delle avanguardie storiche, che utilizzavano lo strumento teatrale come veicolo di protesta e contestazione. L'importanza e il nucleo di tale filone fu, infatti, svolgere teatro di gruppo. La forza del Teatro due Mondi è che a tutt'oggi continua a perseguire questo obiettivo toccando, di volta in volta, tematiche che colpiscono la società e le difficoltà umane.

Ma improvvisamente, sotto luci affievolite, parte una marcia "in serie": siamo di fatti all'interno di una fabbrica. Gli operai e le operaie si ritrovano a fare l'appello, quando accade una rottura. I nomi chiamati sono stati tutti LI-CEN-ZIA-TI. Da qui parte l'intreccio delle vicende storiche e della fusione del Kronos. A prima vista così lontano, ma che marcia per similitudini avanti e indietro. Ritorna il 1929 come il 2010. Tra la Grande Crisi e l'attuale frammentazione economica, tra la chiusura delle fabbriche di un tempo e la delocalizzazione delle aziende di questo tempo.

Santa Giovanna dei Macelli di Brecht rappresenta in toto ciò che vissero le ex lavoratrici OMSA, ovvero la Golden Lady Company, che per avere più vantaggi, diminuire il costo della manodopera e aumentare i profitti, attuò una politica contro i propri dipendenti, senza rispettare i diritti al lavoro.

Lo svolgimento della Pièce è collegato e incastrato dai canti corali che i sei attori inscenano e intramezzano tra una scena e l'altra creando leggere sfumature di colore e di contestazione attiva. Un sottofondo musicale che risveglia il coro delle rivolte, non qui

animata con forche e sanpietrini in mano, ma con la volontà di ripristinare a ridare un senso di Giustizia, se così può essere definita.

Si parlerà di occupazioni e presidi attuati inutilmente rappresentati dagli attori e non attori, che salteranno su e giù dai rossi bidoni inclusi nella scenografia. Quadri di polifonie che, come cornici, immobilizzano le azioni facendoci riflettere sulle parole cantate dai manifestanti. Giacche rubino che si tolgono e si indossano a seconda dell'anno rappresentato: dalle rosse, indossate e accese parole odierne alle antiche e sbadite camicie brechtiane bianche. Un hic et nunc che muove e sposta i nostri sentimenti facendoci riemergere ciò che molte volte viene represso, ovvero i nostri diritti. Troppo spesso dimenticati o calpestati, ancorati al concetto di democrazia ormai in disuso, dove non vale più la collaborazione e la creazione partecipata, ma solo la morsa del più furbo e più forte. E' così che la realtà di fronte agli occhi commossi degli utopici grida risveglio, vedendo nelle plastiche espressioni degli attori professionisti la triste espressione vissuta in prima persona dalla ex lavoratrice OMSA, che con il suo contributo ha evidenziato l'attualità.

Venerdì 3 maggio 2013, Laboratori delle Arti, Bologna
